

L'incubo della riforma scolastica di Renzi e il tradimento della Regione (Cristiana Verazza - Coordinamento difesa scuola sarda)

Date : 11 Settembre 2015

Sono centinaia i **docenti sardi** che stanno vivendo l'**incubo della riforma scolastica del Governo Renzi**. Il passaggio in ruolo, tanto proclamato e altrettanto atteso, si è rivelato un **enorme bluff**: un ricatto che ha tolto il sonno ai precari della scuola in nome del *"posto fisso o famiglia, a voi la scelta"*.

Percepire uno stipendio di 1.300 euro al mese e partire per chissà dove, tenendo una famiglia e una casa nell'Isola, con figli piccoli o genitori anziani bisognosi di assistenza, è un **prezzo troppo alto da pagare per la tanto agognata stabilizzazione**. Di fatto, non c'è continuità territoriale che tenga.

Ricominciare da capo dopo tanti sacrifici, e vivere con pochissime centinaia di euro al mese, fare una vita miserabile lontani dagli affetti è uno scotto che gli insegnanti sardi non vogliono pagare. Fondamentale per l'**Autonomia, la Difesa e la Valorizzazione della Scuola Sarda** è che la Regione Sarda si faccia parte attiva nell'azione politica e istituzionale per riaffermare la specificità, l'autonomia didattica e organizzativa del sistema formativo in Sardegna (*anche in considerazione della petizione con quasi 5.000 firme di docenti e operatori scolastici che richiedono il ricorso alla Corte costituzionale*). Gli insegnanti chiedono alla Giunta e al Consiglio regionale della Sardegna, di **ricorrere alla Corte costituzionale impugnando la Legge di Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione (Legge n. 107 del 13 luglio 2015)** al fine di far rispettare le peculiarità e competenze statutarie e costituzionali della nostra Regione.

I docenti chiedono che la Regione li ascolti, sollecitano l'**urgenza di un tavolo per le trattative**. Esigono un incontro con l'assessore *Firino*, presidiano per intere giornate il portico del palazzo della Regione chiedendo di essere ricevuti. L'Assessore promette, ma di fatto, fa spallucce. Il *deputato sardo Mauro Pili* riunisce gli **Stati generali della Scuola sarda**. Viene elaborato un documento sulla tutela della Scuola sarda. Urge un incontro col *presidente Pigliaru*, ma ancora, nessuna risposta. Arriva il momento delle convocazioni al ruolo: diversi docenti vengono nominati in più città, ma hanno la possibilità di accettare una **supplenza in Sardegna**. Un **salvagente sabbatico di un anno**, per chi si è visto recapitare la lettera dal Miur. L'anno prossimo però, dovranno partire senza remissione di peccati. Parafrasando *Mauro Pili*, "è un dovere, un obbligo impugnare quella legge che sta deportando centinaia di insegnanti sardi, frantumando famiglie e continuità didattica e pregiudicando per sempre l'organizzazione di una Scuola Sarda".

Mancano **pochissimi giorni alla scadenza dei termini** perché la *Giunta regionale* impugni la legge di riforma davanti alla Corte costituzionale. Giorni nei quali la Sardegna **si gioca il futuro di migliaia di docenti e il futuro di una scuola a dimensione di Sardegna e Sardi**. Per questo motivo il *Coordinamento per la Difesa della scuola sarda* attende la convocazione dell'incontro con il *Presidente del Consiglio regionale*: perché sia la massima assise a imporre l'impugnativa della legge. E' una legge che distrugge le famiglie, aggredisce al cuore l'aspirazione di una Scuola Sarda, che cancella i poteri della Regione in materia scolastica. Per questa ragione **tutte le forze politiche devono scegliere da che parte stare**. Una Regione autorevole, seria, rispettosa del proprio popolo avrebbe opposto ogni possibile reazione, mentre solo qualche giorno fa, il Consiglio regionale si è accordato per discutere della scuola. La seduta? Il 22 settembre prossimo. Ovvero dopo che i termini per l'impugnativa (*13 settembre*) davanti alla Corte costituzionale saranno abbondantemente scaduti. Il bavaglio è stato annodato: grazie Regione Sardegna. Grazie per la tua schiavitù a Roma padrona. Metteremo in atto **ogni azione per denunciare questa vergogna**: noi andiamo avanti, a schiena dritta e testa alta, a combattere la nostra guerra.

Cristiana Verazza - *Coordinamento difesa della scuola sarda*

(admaioramedia.it)